

PROFANAZIONI DEMOCRATICHE

## La sardina e il cardinale: la Chiesa-cucina passa in salotto

ECCLESIA

23\_12\_2019



**Andrea  
Zambrano**



E con la *sardina* in chiesa abbiamo chiuso il cerchio. L'immagine di Mattia Santori che stringe la mano al cardinale arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi in una chiesa bolognese per un pranzo coi poveri *sant'Egidio style*, è l'emblema di come si possa

ridurre la Chiesa quando si sdraia a pancia a terra con le ideologie mondane. Verrebbe da dire «che tristezza» e non pensarci più. Invece c'è da ribellarsi perché quanto accaduto nella chiesa dei Servi sabato si ripeterà altrove dato che sia le sardine sia Zuppi-Sant'Egidio sono due formidabili esportatori di format.

**A Bologna, dire i Servi significa dire una chiesa simbolo**, Santa Maria dei Servi, amata da tutti, anche da Guccini in *Eskimo*, coi suoi portici che a Natale si illuminano.

**E il pranzo organizzato in chiesa** per i poveri non è certo una novità. **Dopo l'abbuffata in San Petronio a Bologna** alla presenza del Papa, in tutt'Italia è stata tutta una locanda. Ma con il pranzo di sabato dai *Servi* la scusa dei poveri è diventata qualche cosa di più: dalla chiesa-cucina e sala da pranzo, ci si è spostati anche in salotto.

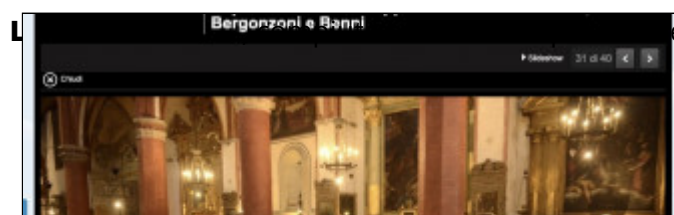


Come si vede dalle *Cucine popolari* – c'erano anche Bergonzoni che ormai segue Zuppi ovunque, manco fosse Polibio con Scipione l'Emiliano e lo scrittore Stefano Benni. E poi l'assessore comunale Matteo Lepore. Vipperie varie, ovviamente intente a partecipare all'evento benefico in favor dei poveri e dell'obiettivo di *Repubblica* e di *Rai* Regione Emilia Romagna. Mondanità, ma politicamente corretta dietro il comodo paravento dei poveretti.

**Ad un certo punto, come uno special guest preso da lontano**, arriva anche Mattia Santori, l'acclamato leader della *Sardine*. E qui – stando al servizio fotografico scodellato domenica mattina da *Repubblica Bologna* – abbiamo toccato vette di autoreferenzialità e di uso politico della chiesa e dei poveri davvero sorprendenti. Foto, sorrisi, *selfie* con le cuoche, pacche sulle spalle con l'arcivescovo che sembrava un comprimario di fronte a cotanto ospite.

**Ovviamente in pochi**, nessuno stando agli sguardi ridanciani delle foto sembravano ricordarsi non solo dei poveri, ma soprattutto del fatto che fossero in chiesa sotto lo sguardo severo della Madonna col bambino di Cimabue. In quel momento la chiesa non era un luogo sacro, ma il contenitore di una passerella politico-mondana.

**Che poi, verrebbe da chiedersi:** ma Santori in qualità di che cosa era ai Servi? C'era per caso l'anno scorso a servire ai tavoli quando era un Carneade assoluto? Che cosa c'entrano le *Sardine* con quanto avvenuto sabato? Non è per caso che qualcuno stia sfruttando politicamente la sua improvvisa notorietà e qualcun'altro gli stia dando la possibilità di farlo?



...dell'arcivescovo, certifica che non c'è

niente di più insopportabile dei radical chic che dicono di fare le cose per il popolo. Sabato a quel pranzo non c'erano i bolognesi, la gente semplice che percorre affannata i portici dell'Archiginnasio, ma attori con una parte da recitare: il santo arcivescovo con la sua *claque* di intellettuali, il salvatore del mondo con la sardina di cartone, le *vipperie* belle che si muovono in chiesa con la stessa sguaiata arroganza con cui alla sera devono scappare in un capannone per il party di Natale dell'associazione caccia & pesca. "Ma l'abbiamo fatto per il popolo". Balle. Non si sono mossi per il popolo, ma per la loro narcisistica pretesa di sentirsi dalla parte giusta, pronti col ditino puntato a insegnare agli altri come si fa a stare al mondo: i poveri da sbandierare, la chiesa a uso e consumo, il servizio ai tavoli, il fotoracconto di *Rep. Oh yeah...*

**Con questa pagliacciata spocchiosa**, compiuta in un luogo consacrato a Dio per la quale non ci sarà mai riparazione, sua eminenza, ovviamente, dall'alto della sua bontà *sancita da docufilm agiografico*, considererà le critiche come questa e quelle che si sono sollevate sul web ieri mattina, robetta di cui non tener conto perché frutto di *élite* dalla dura cervice che non ha capito la rivoluzione della *teneressa*.

**Invece sono il segnale che è grazie a pastori** come questi che si allontana il popolo, il quale per queste pagliacciate nella casa di Dio, con annesso spot politico per il movimento amico di turno, soffre e si indigna. Se soffre – e soffre, basterebbe ascoltarlo per accorgersene – vuol dire che una frattura c'è stata e questa frattura qualcuno deve averla prodotta quando ha deciso di portare la chiesa nell'agone politico. Dandole anche già un indirizzo ben preciso. Rosso come la porpora.